

L'immagine dell'ebreo nei proverbi polacchi

Sylwia Skuza

UNIVERSITÀ NICCOLÒ COPERNICO DI TORUN (POLONIA)

R **iasunto:** L'intervento ha lo scopo di ricavare l'immagine stereotipata dell'ebreo nei proverbi polacchi. Il lavoro è composto da tre parti. La prima presenta la storia degli ebrei sul territorio polacco a partire dal XIII secolo. Di seguito viene analizzata la semantica della parola *Żyd* attraverso vari dizionari polacchi. L'ultima parte riguarda l'immagine sia negativa che positiva dell'ebreo nelle paremie. La conclusione è quella che i proverbi polacchi sono piuttosto sfavorevoli agli ebrei malgrado il risultato della storia e della secolare convivenza di ambedue i popoli.

→ **Parole chiave:** proverbio, polacco, ebreo, immagine.

→ **Abstract:** The papers objective is to present stereotypical Jews image that was shaped in polish proverbs. The work consists of three parts. The first one presents the Jews' history in Poland. It is the key element to understand the representation of the Jew in the proverbs. A dictionary analysis of the word Jew is presented in the second part. The works last part portrays the negative and the positive image of the Jew in polish proverbs. The final conclusions show that the image is overwhelmingly negative, which is

a result of Jews' emplacement in polish society and its history.

→ **Keywords:** proverb, polish, Jew, image.

1. Storia degli ebrei in Polonia

La fede cristiana che nasce tra il I e il II secolo d. C. ben presto accusa gli ebrei di essere responsabili della morte di Gesù e di aver infranto l'Alleanza con Geova. I cristiani privavano gli ebrei del titolo e del ruolo di popolo eletto e con il passare del tempo nei loro occhi diventavano la causa primaria di ogni male. In questo intervento ci soffermeremo prima di tutto sull'immagine degli ebrei nei detti e nelle paremie polacchi, soffermandomi particolarmente sulla storia secolare che unì i due popoli sulla terra polacca.

→ L'esodo lento e prolungato degli ebrei in Polonia inizia a partire dal XIII secolo.

A muoverli verso l'Est sono certamente (...) le espulsioni e i massacri che insanguinano la Germania. Ma non solo. Alcuni tra i primi ebrei ad arrivare in Polonia appartenevano al movimento conosciuto sotto il nome di pietismo ashkenazita e cercavano

spazi meno affollati in cui praticare la loro osservanza particolarmente rigorosa. Altri ebrei li seguirono, attratti da quelle terre che offrivano loro ampi spazi su cui stanziarsi e possibilità economiche sconosciute altrove (Foa, 2004: 178).

→ Guardiamo allora il quadro di quell'epoca: nel 1348 gli ebrei sono stati già espulsi dall'Inghilterra e dalla Francia mentre in Spagna vengono sottoposti pian piano a persecuzioni sempre più violente. Invece i massacri di Rinfleisch nel 1298 e dopo di Armleder nel 1348 decimano la popolazione ebraica costretta a dover trovare un'altra terra per poter sopravvivere. Gli ebrei si rifugiano quindi in Olanda, Italia, Ungheria, Russia e Ucraina, ma prima di tutto in Polonia dove trovano ospitalità e privilegi che non avevano ricevuto da nessun'altra parte. Negli anni successivi si trovano continuamente sotto la protezione¹ dei duchi e principi polacchi (la Carta dei privilegi del re Boleslao I il Coraggioso emessa nel 1264; l'abolizione² nel 1534 della legge che richiedeva agli ebrei di indossare indumenti distintivi gialli; il Concilio delle Quattro Terre il 1580 e il 1764³). La maggior parte degli ebrei sapeva leggere grazie allo studio del Talmud⁴ e questo fatto aumentava il loro *status* nella società polacca. Gli ebrei coprivano quindi i posti di lavoro molto vantaggiosi come:

1 Non va dimenticato che gli ebrei erano i principali fornitori di liquidità della monarchia e della nobiltà.

2 Da parte del re Sigismondo I di Polonia.

3 Erano incontri di settanta delegati dalle *kehillot* (autorità semi-governative) ebraiche locali per discutere della tassazione e di altri problemi importanti per la comunità ebraica. Un'analoga rappresentanza, di tale ampiezza geografica, non esisteva in nessun'altra comunità europea della diaspora (Brenner, 2009: 126).

4 Nel 1559 il *Talmud* sarà incluso nel primo *Indice dei libri proibiti*.

esattori fiscali, amministratori di terre, gestori del conio delle monete e infine di commercianti. La comunità ebraica cresce rapidamente e incrementa nel territorio le proprie attività economiche e commerciali; in cambio riceve autonomia economica, culturale⁵ e religiosa⁶ mai avute prima in altri paesi europei. Non è quindi strano che il numero degli ebrei in Polonia cresca fortemente: nel XV secolo sono appena 10-15 mila, all'inizio del XVI secolo oltre il 50% degli ebrei nel mondo viveva in Polonia, mentre nel XVIII secolo venne toccata la quota di circa 750.000 persone, ossia circa la metà della popolazione urbana del paese (Brenner, 2009: 128-129). Senza dubbio il dato della crescita progressiva della diaspora ebraica attesta che tale benessere poteva mutare radicalmente⁷.

→ *I decreti papali del XV secolo vietavano di vivere accanto gli ebrei, così nascono i primi ghetti* (Venezia 1516) – quartieri cittadini abitati solo da ebrei. Piano piano essi sono privati di alte funzioni nel paese, cresce il numero di mestieri proibiti (tranne alcune forme di artigianato), gli ebrei non possono effettuare lavori agricoli, né far parte di alcuna corporazione, così rimane nelle loro mani solo il settore redditizio legato al commercio (le osterie, le fiere) e il prestito del denaro, per secoli proibito dalla Chiesa. Così, sia nell'immaginazione polacca che in quella europea, essi per secoli sono visti come spietati usurai. Questa, come vedremo nella parte seguente,

5 Nel 1534 venne pubblicato il primo libro in *yiddish*, mentre poco dopo, nel 1547, nacque a Lublino la prima stamperia ebraica.

6 La diffusione della menzogna degli omicidi rituali era punibile legalmente (Brenner, 2009: 124). Nel 1567 fu istituita la prima università ebraica *Yeshivah*, un'istituzione incentrata sullo studio dei testi religiosi tradizionali, principalmente quello del Talmud e della Torah.

7 Si pensi alle diverse cause dei tumulti contro gli ebrei.

rimarrà una delle immagini più forti e diffuse dell'ebreo: scaltro, avido e spietato usuraio⁸. Gli ebrei prestavano i soldi non solo ai ricchi⁹ e ai potenti, ma anche ai poveri. Le persone che non riuscivano a pagare i loro prestiti e che poi «per colpa» degli ebrei perdevano tutto, imprimevano nella memoria delle generazioni seguenti un senso profondo d'ingiustizia e di crudeltà da parte del ricco "sanguisuga" ebreo. Questo atteggiamento dei nativi polacchi durerà per secoli perché per secoli solo gli ebrei potranno esercitare legalmente la pratica dell'usura vietata ai cristiani. Per secoli poi in tutta l'Europa risuoneranno in modo meno o più forte gli echi di calunnie che non di rado causeranno persecuzioni contro gli ebrei. Si diceva che essi ammazzassero bambini cristiani¹⁰ e impastassero il pane non lievitato con il loro sangue, che avvelenassero l'acqua dei pozzi provocando la peste o qualsiasi altra malattia contagiosa (Brenner, 2009: 85).

→ Nelle proverbiale polacche si nota visibilmente una specie di avversione non tanto religiosa, ma piuttosto etnico-razziale basata proprio sul fatto che gli ebrei cercavano di mantenere per secoli la loro diversità culturale ed etnica che diveniva incompatibile con quella polacca o addirittura europea: *Żyd zawsze Żydem* (L'ebreo

8 I detti polacchi di frequente caratterizzavano gli ebrei così: *Co Żyd, to arendarz* (Un ebreo, un oste). *Co Żyd, to lichwiarz*. (Un ebreo, un usuraio).

9 La crisi economica del Basso Medioevo fu legata al fatto che i creditori ebrei vantavano somme sempre più alte nei confronti di cittadini privati o addirittura dei nobili e dei monarchi di turno. La soluzione di ciò fu radicale: l'espulsione degli ebrei dagli stati come Francia, Germania, Inghilterra e l'annullamento dei debiti dei cittadini.

10 *Żydzi biorą niegrzeczne dzieci do worka* (Gli ebrei mettono i bimbi non obbedienti nel sacco) questo è il detto ripetuto dalle bambinaie polacche nel XVIII e XIX secolo.

rimane sempre ebreo¹¹), *Żyda ochrzczonego tylko utopić*. (È meglio far affogare un ebreo battezzato). *Żydowi nigdy nie wierz*. (Non credere mai a un ebreo).

→ Sotto molti aspetti la comunità ebraica in Polonia costituiva una società parallela a quella cristiana. Gli ebrei, infatti, non si differenziavano dall'ambiente circostante soltanto per l'attività economica. In particolare, essi parlavano una propria lingua, lo yiddish (...). Inoltre, i calendari ebraici e cristiani si differenziavano (...) gli ebrei avevano le loro festività (Brenner, 2009: 126).

→ A questo punto bisogna ancora riflettere: in quale modo era visto un ebreo rispetto a un polacco, quali erano i contatti quotidiani tra di loro? Senza dubbio è una bella storia di diffusi rapporti, di scambi culturali¹² e sociali, una storia secolare di frequentazioni e di fiducia reciproca tra i due popoli (Fuks, Hoffman 1982). Quando la Polonia nell'Ottocento¹³ sparisce (1772-1918) dalle carte dell'Europa, per oltre cento anni, gli ebrei conseguentemente affiancano i polacchi nelle numerose rivolte cercando (invano) di riconquistare l'indipendenza. Nella letteratura polacca dei tempi della spartizione, l'ebreo è sempre il commerciante di cui si è parlato, ma è anche un grande patriota polacco. Lo vediamo nell'esempio di *Pan Tadeusz*, epopea nazionale di Adam Mickiewicz (1798-1855), dove nel Libro XII si parla di Jankiel¹⁴, un ebreo polacco, nei termini

11 Tutti i proverbi polacchi contenuti nel testo sono stati tradotti dall'autrice di questo intervento.

12 La cucina ebraica anche oggi fa parte della cucina polacca, specialmente di quella dell'est.

13 Bisogna sottolineare che, durante la spartizione della Polonia, la maggior parte degli ebrei polacchi si trovò sotto la giurisdizione della Russia dove la loro situazione diventò drammatica (restrizioni, diffamazioni e infine omicidi di massa o *pogrom*). (Brenner, 2009: 182-185)

14 La figura di Jankiel viene criticata da alcuni

che seguono: *Mówiąc ciągle szlochając, Żyd pocziwmy Ojczyznę jako Polak kochał* (A. Mickiewicz, p. 389). E parlando continuava a singhiozzare. L'one-sto ebreo amava la patria come un vero polacco (trad. C. Agosti Garosci).

→ Un altro esempio riguarda una poesia di Władysław Syrokomla, un poeta minore del XIX secolo: *Wychodzę do ogrodu, a tu Żyd się kłania, Polak mojżeszowego, chcę mówić, wyznania* (W. Syrokomla, Owidiusz na Polesiu). Entro nel giardino e vedo un ebreo che s'inchina, volevo dire: un polacco di fede israeliana (trad. S. Skuza).

→ Riassumendo: la secolare convivenza degli ebrei accanto ai polacchi da un lato ha fatto sì che ambedue le culture e le tradizioni si influenzassero a vicenda¹⁵, ma dall'altro le differenze religiose (e di conseguenza una certa chiusura degli uni verso gli altri), i pochi mestieri svolti dagli ebrei creavano profondi conflitti, incomprensioni e non di rado la sfiducia¹⁶ fra i due popoli. Ciò si rispecchia particolarmente nei proverbi polacchi.

2. Il lessema *Żyd* e i suoi equivalenti nella lingua polacca

→ Seguendo Jerzy Bartmiński (2007) secondo il quale «gli stereotipi abitano nella lingua», bisogna approfondire la semantica della parola

che la ritengono una poco realistica proiezione della simpatia che l'autore nutriva verso gli ebrei. Secondo altri, essa incarna invece il rapporto ideale tra ebrei e polacchi: un ebreo osservante che resta fedele alle proprie tradizioni, e allo stesso tempo ama la Polonia come la propria patria (Segel, 2007: 366)

15 Un proverbio ucraino del XVIII secolo dice: *Ogni ebreo è un polacco - sono fratelli di sangue* (Woźniakowski, 1995: 266).

16 *Kto wierzy w Żydy, nie ujdzie biedy.* (Chi fa affari con gli ebrei non sfuggirà alla disgrazia).

Żyd usata principalmente dalla lingua polacca per indicare un ebreo. Il polacco usa comunque a volte altri termini, che in più hanno diversi significati dipendenti dall'uso della maiuscola o minuscola, come: *Hebrajczyk* – discendente dagli ebrei antichi, il protoplasto degli ebrei, *hebrajczyk* – ebreo convertito al cristianesimo, *Izraelita* – il membro del popolo ebreo, *izraelita* – ebreo, rappresentante della fede ebraica, *Izraelczyk* – persona che abita in Israele o che ha cittadinanza israeliana (Pacula, 2012: 137). Bisogna anche osservare che la lingua polacca dispone di tanti equivalenti del lessema *Żyd* che alludono ai nomi o ai cognomi caratteristici del popolo ebraico come: *Abraham, Mosiek, Szmul, Icek* ecc. e che appaiono pure nelle paremie polacche: *Bij Moška Żyda, niech zna co to bieda* (Picchia Mosiek ebreo perché sappia cosa vuol dire la disgrazia). Nelle barzellette polacche fino ad oggi si usano più quei nomi o cognomi per riferirsi a chi è ebreo, che la parola *Żyd*.

→ A volte le connotazioni etniche sono talmente forti che un dato nome di una nazione assume altri significati. È successo così proprio nel caso del lessema *Żyd* che se scritto con la maiuscola significa "ebreo", mentre se viene scritto con la minuscola (*żyd*) significa «avaro», «avido». Esiste pure un verbo *żydzić* che significa appunto «essere avaro» che equivale all'espressione *mieć żyda w kieszeni* (letteralmente: avere un ebreo in tasca). Invece l'espressione *żyda grzebać* (letteralmente: seppellire un ebreo) «nascondere la colpa» è registrata ancora nel dizionario di Aleksander Brückner (1927: 669), ma sembra essere fuori uso nel polacco contemporaneo.

→ Soffermiamoci ora sulle definizioni della parola *Żyd* nell'arco degli ultimi duecento anni. Il dizionario della lingua polacca di Samuel Bogumil Linde, stampato a Varsavia fra il 1807 e

il 1814, il primo dizionario monolingue del polacco moderno, sotto il lemma *Żyd* indica parecchi nomi alterati tipo *Żydek*¹⁷, *Żyś*, *Żysiek*, *Żydzisko*¹⁸. Lo stesso dizionario prima indica i significati neutrali della parola come: “israelita”, “ortodosso ebreo”, ma poi appaiono pure termini più lontani a livello semantico come: “commerciantе, avido, usuraio, venditore ambulante, imbroglione, oste” Tutti questi nomi o aggettivi riportati da Linde, tutti sinonimi di *Żyd* si ritroveranno poi abbondantemente nelle paremie polacche. Nel dizionario di Maurycy Olgebrand apparso più di quarant’anni dopo il dizionario di Linde (1861) il termine *Żyd*¹⁹ ha come significato primario “israelita”, mentre il significato secondario indica “una persona emarginata dalla società”, il terzo significato è: “commerciantе”, il quarto “usuraio”. Le definizioni del lemma *Żyd* sono quindi state per tanti anni abbastanza simili in ogni dizionario della lingua polacca. Cosa interessante è che il dizionario sotto la redazione di Stanisław Skorupka, Halina Auderska e Zofia Łempicka stampato nel 1969 cioè appena un anno dall’8 marzo 1968²⁰, non racchiude il termine *Żyd*. Il lemma riappare appena quattordici anni dopo (1983) nel dizionario della lingua polacca di Mieczysław Szymczak, che a sorpresa, spiega il lemma *Żyd* in due modi: 1. “persona appartenente al gruppo etnico-culturale, formato storicamente di un nucleo religioso e culturale, proveniente dell’antico regno di Israele (la Giudea)”, 2. “persona seguace del giudaismo”. Non

17 Il nome alterato *Żydek*, all’epoca indicato come il diminutivo, nella Polonia del XXI secolo ha sfumatura piuttosto spregiativa.

18 Dispregiativo della parola *Żyd*.

19 Questo dizionario riporta un notevole numero dei nomi alterati del lemma *Żyd*.

20 L’8 marzo 1968 fu l’inizio di una stagione repressiva che portò al licenziamento, all’arresto e infine all’espatrio di migliaia cittadini polacchi fra cui molti di origine ebraica.

vi appare nessuna accezione negativa o spregiativa della parola.

Oggi i dizionari polacchi sotto il lemma *Żyd* indicano un membro del popolo ebreo, mentre il lemma scritto con la minuscola: *żyd* va spiegato come: 1. Persona seguace del giudaismo, 2. in senso spregiativo (o addirittura come termine considerato offensivo): “avaro” e “avidо” (dizionario PWN).

3. L’immagine di un ebreo nei proverbi polacchi

→ In questo lavoro sono stati presentati soprattutto gli esempi ricavati da *Nowa księga przysłów i wyrażeń przysłowiowych polskich* (Il nuovo libro dei proverbi e delle espressioni proverbiali) (1958, 1960, 1969) redatto da un grande filologo polacco Julian Krzyżanowski (1892-1976), la cui ricerca si è basata sull’opera di Samuel Adalberg (1868-1939) *Księga przysłów, przypowieści i wyrażeń przysłowiowych polskich* (1889-1894) (Il libro dei proverbi, detti e delle espressioni proverbiali polacche). L’opera di Adalberg (un ebreo polacco) ha un ruolo fondamentale per la paremiologia polacca perché racchiude circa 3000 proverbi e più del doppio di varianti. Adalberg si è basato attingendo alla documentazione che si distende sui quattro secoli che precedono la sua opera, e spesso attinge in epoca medievale e in manoscritti antichi. Krzyżanowski nel XX secolo basava quindi su una scrupolosa e soddisfacente ricerca precedente. Il suo lavoro, composto di quattro volumi, raccoglie meticolosamente la maggior parte dei proverbi polacchi, in più è indicato l’anno o almeno il secolo in cui una data paremia appare per la prima volta.

→ Nella raccolta di Krzyżanowski, divisa tematicamente, sul lemma *ŻYD* (Ebreo) notiamo

266 proverbi di base più il doppio, a volte anche il quintuplo, di varianti. Bisogna notare che tranne le voci *Bóg* (dio) e *kobieta* (donna) proprio il lema *Żyd* sembra terzo nella classifica delle voci proverbiali polacche. Questo alto rango nella classifica attesta la frequenza e l'intensità dei contatti fra gli ebrei e i polacchi. L'immagine degli ebrei nelle paremie e nei detti polacchi è comunque decisamente negativa. Questo fatto è legato senza dubbio alla storia di ambedue i popoli di cui abbiamo parlato nel paragrafo precedente.

3.1 L'immagine negativa

→ Uno dei tratti più frequenti attribuiti al popolo ebraico nei proverbi polacchi era senza dubbio la scaltrezza. La mettiamo nella classifica dei tratti negativi; però in certe paremie polacche è possibile cogliere anche ammirazione per questo tratto caratteriale (di cui i polacchi presumibilmente si sentivano privi).

Jak sprzedać psa za lisa żydowska jest sztuka
(Solo un ebreo sa vendere una volpe come se fosse un cane).

Przebiegły jak Żyd (Scaltro come un ebreo).

Radzą i radzą, ale Żydom nie poradzą (Discutono e discutono, ma non ce la faranno contro gli ebrei).

Ty trzymasz krowę za rogi, a Żyd doi (Tu tieni la mucca per le corna, ma l'ebreo la munge).

Wydrzeć i gwałtu wołać jak Żyd (Strappare qualcosa dalle mani di qualcuno e gridare l'allarme come un ebreo).

Żydowski rozum. (La scaltrezza ebraica²¹).

21 Letteralmente: "l'intelligenza ebraica".

Żyda by oszukał. (Prenderebbe in giro pure un ebreo²²).

→ Le paremie polacche sottolineano la sfiducia secolare verso gli ebrei. Sfiducia riguardava soprattutto il commercio. L'onestà degli ebrei veniva spesso messa in dubbio, mentre la loro avidità era fortemente sottolineata.

Chciwy jak Żyd (Avido come un ebreo).

Dlatego Żyd bogaty, że żyje z cudzej biedy i straty
(L'ebreo è ricco perché fa leva sulla povertà e sulle disgrazie di altrui).

Kto za Żydami mówi, ten już wziął, a kto przeciwno Żydom, to chce wziąć (Chi è favorevole agli ebrei è stato già pagato, chi è sfavorevole vuole essere pagato²³).

Sprawiedliwy jak żydowska waga (Giusto come la bilancia ebraica²⁴).

Żyd bije, Żyd krzyczy (L'ebreo, picchiando gli altri, chiede aiuto).

Żyd nie byłby Żydem, gdyby nie oszukał (L'ebreo non sarebbe ebreo se non avesse ingannato).

→ In parecchie paremie appare l'immagine di un ebreo strettamente legato al male e paragonato di conseguenza al diavolo:

Gdzie diabeł nie może, Żyd mu dopomoże (Dove il diavolo non riesce, gli aiuterà un ebreo).

22 Di una persona estremamente scaltra.

23 Il proverbio è negativo sia per gli ebrei che sarebbero i corruttori, che per i polacchi che si fanno corrompere.

24 Inesatto, falso.

Gdzie Żyd łeb wsadzi, tam się diabeł wkinie (Dove un ebreo comincia un affare, là subito entra il diavolo).

Myślał, że ujął Żyda za nogi, a on chwycił diabła za rogi (Credeva di essere grato a un ebreo, mentre è diventato debitore del diavolo).

→ Le paremie sconsigliano i contatti con gli ebrei:

Nie znaj karczmy ni Żyda, nie dokuczy ci bieda (Non andare né all'osteria né da un ebreo, così non conoscerai mai la povertà).

Piękniej z chłopami pracować, niż z Żydami szachrować (È meglio lavorare con i contadini che fare interessi con gli ebrei).

→ Un certo numero di paremie polacche contiene l'immagine di un ebreo sporco, malato, malamente vestito:

Chwali się jak Żyd parchami (Si vanta come un ebreo si vanta della rognna).

Drapie się jak ubogi Żyd (Si gratta come un povero ebreo).

Wolałbym ubogiego Żyda iskać (Preferirei spidocchiare un povero ebreo).

Wygląda jak żydowska flądra (Assomiglia ad uno sporcaccione ebreo).

Żydowska czystość (Pulizia ebraica²⁵).

Żyd rzadko w niełatanej sukni (Un ebreo si vede raramente in un vestito non rammendato).

25 "Disordine, sporcizia".

→ I proverbi polacchi notano la convinzione che il popolo ebraico non è proprio capace né di lavorare la terra, né di difenderla, dimenticando allo stesso tempo il numero di mestieri a cui gli ebrei non hanno avuto accesso²⁶:

Nie orali Żydzi roli i orać nie będą (Gli ebrei non aravano la terra e non la areranno).

Zdatny jak Żyd do karabina (Portato come un ebreo all'arma).

Zdatny jak Żyd do kosy (Portato come un ebreo alla falce).

Zdatny jak Żyd do roli (Portato come un ebreo alla terra).

Żydzie, do broni! – Ny, niech Pan Bóg broni! (Ebreo, all'arma! – No, che Dio ci protegga!)

3.2 L'immagine positiva

→ Nonostante l'alto numero di proverbi negativi legati all'immagine stereotipata dell'ebreo, la paremiologia polacca nota anche i lati positivi o almeno neutrali.

→ Un ebreo era percepito ed apprezzato soprattutto come buon commerciante:

Handlujmy jak Żydzi, a liczmy się jak Niemcy (Commerciamo come gli ebrei, ma facciamo i conti come se fossimo tedeschi).

*Kochajmy się jak bracia, liczmy się jak Żydzi*²⁷ (Amiamoci come fratelli, ma facciamo i conti come se fossimo ebrei).

26 Agli ebrei era pure proibito di vendere la terra.

27 È uno dei proverbi più conosciuti in Polonia

Nie ma Żyda, nie ma kupca; nie ma kupca, nie ma pieniędzy (Non c'è ebreo, non c'è commerciante; non c'è commerciante, non ci sono i soldi²⁸).

Twardy jak Żyd do interesu (Intransigente come un ebreo che fa un affare).

Szanują przyjaciół jak pieniądze Żydzi (Apprezzano gli amici come gli ebrei apprezzano i soldi).

Targuje się jak Żyd (Commercia come un ebreo).

Zakochany jak Żyd w handlu (Innamorato come un ebreo del commercio).

Żyd choć biedny, to nie głupi: sprzedaj tanio, wszystko kupi (Un ebreo, anche quando povero, non è stupido: se vendi a buon mercato, comprerà tutto).

Żydowski upór. (Ostinazione ebraica).

→ Nelle raccolte dei proverbi polacchi appaiono anche le paremie singolari che presentano l'ebreo in modo positivo:

Chwali się jak Żyd dziećmi (Si vanta come un ebreo si vanta dei figli).

Nic nie szkodzi, że z Żydów pochodzi (Non fa nulla che è di origine ebraica²⁹).

Pan Bóg za Żydami (Dio affianca gli ebrei).

che va usato di frequente nelle situazioni in cui si devono fare i conti con una persona cui si vuole bene.

28 La presenza degli ebrei sviluppò il commercio polacco.

29 Anche se uno è di origine ebraica (intesa come "peggiore") va accettato dalla comunità polacca.

→ In certe paremie polacche si rispecchiano le tradizioni, la lingua e la religione caratteristiche del popolo ebraico, ma sempre viste e percepite dalla parte del cristiano polacco. Non sono né tanto positive, ma neanche negative. In questo gruppo di proverbi va notata soprattutto la differenza fra le lingue polacca ed ebraica, è sottolineato anche il carattere vivace e il modo espressivo in cui si esprimono gli ebrei:

Goni/biega jak Żyd po pustym sklepie (Gira come un ebreo in un negozio vuoto³⁰).

Lisa po ognie, a Żyda po mowie poznać można (La volpe si riconosce dalla coda, mentre l'ebreo da come parla).

Natrętny jak Żyd (Insistente come un ebreo).

Szwargocze jak Żyd (Parla come un ebreo³¹).

*Tyle warte, co żydowskie aj waj*³² (Vale ugualmente quanto *aj waj* ebreo).

Wrzeszczy jak kantor żydowski (Grida come cambiavalute ebreo).

Wrzeszczy jak Żyd na jermarku (Grida come un ebreo sul mercato).

→ Certe paremie rappresentano le tradizioni ebraiche, come la cucina (la *matzah*, divieto di consumare maiale), la cultura e le usanze (le

30 Cioè: "senza senso, senza necessità". Questo detto è ancora oggi uno dei più conosciuti in Polonia.

31 Cioè: "velocemente e in modo incomprensibile".

32 *Aj waj* è un'interiezione ebraica indicante lo stupore, la sorpresa, la commozione, l'eccitazione. Come esclamazione, i polacchi la usano anche oggi per indicare un chiasso inspiegabile, o un problema esageratamente ingrandito.

nozze, il *payot*, la barba), in gran parte estranee al patrimonio culturale polacco:

Blady jak żydowska maca (Pallido come la *matzah* ebrea).

Brodaty jak Żyd (Barbuto come un ebreo).

Brzydzi się jak Żyd cebulą (Gli fa schifo come all'ebreo la cipolla³³).

Cieszy się jak Żyd z pejsów (Gioisce come un ebreo gioisce del *payot*).

Jy w czopce jak Żyd (Porta il copricapo come se fosse un ebreo).

Kocha go jak Żyd świnie (Lo ama, come un ebreo ama i maiali).

Śmierdzi jak Żyd czosnkiem (Puzza come un ebreo puzza d'aglio).

Tańczy jak Żyd na weselu (Balla come un ebreo a nozze).

Zawzięty jak Żyd w tańcu (Ostinato/conseguente come un ebreo nella danza).

*Trzyma się jak Żyd za facitkę*³⁴(Tiene così forte come un ebreo tiene fazzoletto durante un giuramento).

→ Tanti proverbi sottolineano la differenza tra il mondo polacco e l'ebreo relativa alla religione, al modo di pregare o alle feste religiose.

33 Fra gli ingredienti della cucina ebraica proprio la cipolla era di uso frequente.

34 Secondo una credenza polacca (Krzyżanowski, 1972: 985) del XIX secolo, un ebreo, durante un giuramento, doveva stringere uno degli angoli del fazzoletto portato dal rabbino.

Boi się jak Żyd święconej wody (Ha paura come l'ebreo del battesimo).

Czeka jak Żydzi Mesjasza (Aspetta come gli ebrei aspettano il Messia³⁵).

Kiwa się jak Żyd nad pacierzem (Oscilla come un ebreo durante la preghiera).

Kiwa się jak Żyd nad Talmudem (Oscilla come un ebreo sul *Talmud*).

Krzyki jak w żydowskiej szkole/w hererze (Le grida/le urla come allo *heder*³⁶).

Śpieszy się jak Żyd na szabas (Ha fretta come un ebreo che va a partecipare allo *Shabbat*).

4. Conclusioni

→ La storia secolare della convivenza dei polacchi con gli ebrei in terra polacca aiuta a capire i motivi dell'immagine dell'ebreo piuttosto negativa e stereotipata che si rispecchia nella lingua polacca attraverso i suoi detti e proverbi. Stupisce che anche oggi l'etnonimo neutrale *Żyd*, usato come nome comune possa diventare, e a volte diventi, un epiteto. Questa non è però una particolarità polacca. Il fenomeno riguarda anche le

35 Aspetta invano.

36 Lo *heder* era un tipo di scuola primaria tradizionale in cui si insegnavano i principi fondamentali della religione e della lingua ebraiche. I ragazzi iniziavano a frequentare gli *heder* già all'età di circa 5 anni. Le tecniche di apprendimento principale erano la lettura ad alta voce e la memorizzazione dei testi e per questo motivo le classi erano molto rumorose.

altre lingue come la russa (Pacula, 2012³⁷) o l'italiana (Vocabolario Treccani³⁸).

Nella lingua polacca non mancano i proverbi che apprezzano gli ebrei come buoni e intraprendenti commercianti. Ci sono anche molte *paremie* che hanno per sempre inciso e conservato nella memoria linguistica dei polacchi un mondo che non c'è più: l'immagine di un vicino oste o commerciante con la sua lunga barba e il *payot*, il sapore della *matzah*, i suoni della vivace musica dei vicini ebrei durante le nozze e anche il mormorio delle preghiere... Alle decine di proverbi polacchi che creano un'immagine negativa degli ebrei (sottolineando a volte anche la supremazia della nazione polacca) possiamo purtroppo opporre pochi positivi.

Bibliografia

ADALBERG, Samuel (1889-1894), *Księga przysłów, przypowieści i wyrażen przysłowiowych polskich*, Warszawa, PAN.

BARTMIŃSKI, Jerzy (2007), *Stereotypy mieszkają w języku*, Lublin, Wydawnictwo UMCS.

37 Nel russo contemporaneo il termine *Żid*, usato per secoli per indicare ebreo, rappresentante della fede ebraica, è ritenuto offensivo. Il lemma è sostituito dalla parola *Jewriej*.

38 Come il secondo significato del termine "ebreo" si indica: «fig. Nel linguaggio com., epiteto ingiurioso, diffuso spec. in passato in base a riprovevoli pregiudizi e stereotipi, per indicare persona che all'abilità e mancanza di scrupoli negli affari unisce attaccamento al denaro, avidità di guadagno e propensione all'usura, con riferimento ad alcune qualità che la tradizione antisemita attribuisce agli Ebrei (e che la notorietà di personaggi letterari, come l'usuraio ebreo Shylock nel «Mercante di Venezia» di Shakespeare, ha contribuito a consolidare nell'opinione popolare). Dim. ebreino; spreg. ebreuccio, ebreuzzo; pegg. ebreaccio».

BRENNER, Michael (2009), *Breve storia degli ebrei*, Roma, Donzelli Editore.

BRŪCKNER, Aleksander (1927), *Słownik etymologiczny języka polskiego*, Warszawa, Wiedza Powszechna.

BYSTRONŃ, Jan (1933), *Przysłowia polskie*, Kraków, PAN.

FOA, Anna (2004), *Ebrei in Europa: Dalla Peste Nera all'emancipazione XIV-XIX secolo*, Roma/Bari, Laterza.

FUKS, Marian / HOFFMAN, Zygmunt (1982), *Żydzi polscy. Dzieje i kultura*, Warszawa, Wydawnictwo Interpress.

KRZYŻANOWSKI, Julian (1972), *Nowa księga przysłów i wyrażen przysłowiowych polskich*, Warszawa, PWN.

LINDE, Samuel (1807-1914), *Słownik języka polskiego*, Warszawa, Drukarnia Xsięży Pijarów.

LEOCIAK, Jacek (1992), "Strzaskana całość: Norwid o Żydach", *Teksty Drugie: teoria literatury, krytyka, interpretacja*, 5, 26-46.

MICKIEWICZ, Adam (2000) [1834], *Pan Tadeusz*, Warszawa, Wydawnictwo KWE.

MICKIEWICZ, Adam (1955), *Pan Tadeusz*, Torino, Einaudi, trad. Clotilde Garosci.

PACUŁA, Jarosław (2012), "Polskie i rosyjskie egzoetnonimy i przezwiska Żyda w kontekście stereotypu językowego", *Linguarum Silva*, 1, 135-148.

SEGEL, Harold (2007), "L'immagine dell'ebreo nelle letterature russa e polacca", *eSarmizdat*, 3, 333-345.

colori primari in italiano e in polacco in prospettiva sincronica e diacronica (Toruń 2014).

E-mail: sylwiaskuza@wp.pl

SKORUPKA, Stanisław / AUDERSKA, Halina (1969), *Mały słownik języka polskiego*, Warszawa, PWN.

SZYMCZAK, Mieczysław (1983), *Słownik języka polskiego*, Warszawa, PWN.

WOŹNIAKOWSKI, Jacek (1995), *Narody i stereotypy*, Kraków, Międzynarodowe Centrum Kultury.

ZDANOWICZ, Aleksander (1861), *Słownik języka polskiego*, Wilno, Maurycy Olgerbrand.

Sitografia

<https://sjp.pwn.pl> (consultato il 12.07.2018).

<http://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/ebreo/> (consultato il 12.07.2018).

Profilo bio-bibliografico

→ Sylwia Skuza laureata in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università Adam Mickiewicz di Poznań, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Linguistica italiana presso la stessa Università. Lavora come ricercatrice presso la Cattedra d'Italianistica dell'Università Niccolò Copernico di Toruń. I suoi principali interessi scientifici comprendono: la semantica, la linguistica comparativa, l'etnolinguistica, la paremiologia italiana e polacca. L'autrice dei libri: *Stereotypowy obraz kobiety w paremiach oraz frazeologii polskiej i włoskiej* (Poznań 2012) *ROSSO, GIALLO, BLU. Un'analisi etnolinguistica sui*